

La legge elettorale

Italicum in aula, sinistra Pd in trincea “In vigore con la riforma del Senato”

Oggi assemblea con Renzi. Tensioni anche sul calcolo dei seggi

La clausola di salvaguardia contro le elezioni è sponsorizzata anche dal Ncd

La trasformazione dei consensi conseguiti in eletti non funziona: rissa sull’“algoritmo”

SILVIO BUZZANCA

ROMA — E via con la legge elettorale. La Camera, superati nei giorni gli scogli delle pregiudiziali, affronta oggi il testo dell'Italicum uscito dall'accordo fra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi. Una navigazione che molti si aspettano turbolenta. Vuoi per motivi politici, vuoi per questioni tecniche che dopo avere bruciato le tappe in commissione, sono rimaste irrisolte sul tappeto. Il nodo politico principale lo pone la minoranza del Pd che non vuole rinunciare all'emendamento che lega l'entrata in vigore della nuova legge alla fine del percorso delle riforme costituzionali. In pratica non si potrà andare a votare fino a quando non verrà riformato il Senato e gli annessi e connessi articoli della Carta.

Una sorta di polizza contro la voglia di urne anticipate di Renzi e dei renziani. La linea è uscita ieri da una riunione della minoranza che ha puntato anche su altri due proposte di modifica: le primarie obbligatorie con qualche deroga, — toglierebbero al segretario il potere di definire in solitudine le liste elettorali, — e meccanismi per garantire la parità uomo — donna.

Gianni Cuperlo ha assicurato che l'obiettivo della minoranza «è di aiutare Renzi a portare in porto la riforma elettorale che è un pez-

zo del pacchetto complessivo delle riforme istituzionali». Ma evidentemente l'idea di mettere mano al testo rende nervoso il segretario che continua a ripetere che l'intesa può essere modificata solo con l'accordo di tutti. Però la norma salvaguardia contro il voto la vogliono tutti, dal Nuovo centrodestra fino ai grillini. «Chiediamo tutti i chiarimenti tecnici necessari circa il funzionamento del nuovo sistema di calcolo», dicono per esempio gli alfaniani Leone e Bianchi. Ma Forza Italia vi legge un tentativo di dare un "aiutino" alla staffetta Renzi-Letta e alla nascita di un governo di legislatura fino al 2018. E dicono no a tutte le modifiche. Queste richieste creano così un problema serio a Renzi. Ma il segretario, dopo avere sentito ieri Denis Verdini e altri leader, tenterà stamattina in extremis di convincere il gruppo a ritirare gli emendamenti non concordati.

Ieri, poi, a complicare la situazione, ha fatto irruzione nel lessico politico delle leggi elettorali l'"algoritmo". Un termine che va aggiungersi a nomignoli diventati famosi come "scorporo", "lista civetta" e così via. Praticamente è successo che ci si è resi conto che il meccanismo dell'Italicum per trasformare i voti in seggi e assegnarli alle forze politiche non funziona.

Un buco, una falla, che qualche esperto avrebbe fatto notare al leader del Pd quando ha guardato le simulazioni dei risultati. «Quel meccanismo — spiega il deputato di Centro democratico Pino Pisicchio — rende random, del tutto casuale, l'assegnazione dei seggi per i piccoli partiti. Ma crea una distorsione del 20, 25 per cento anche per le grandi formazioni».

Problema posto subito da Forza Italia e Pd. Brandito da tutti gli altri come la prova provata che correre, correre, non dà mai buoni frutti. La soluzione del problema, riconosciuto anche dal padre dell'Italicum, il professore Roberto D'Alimonte, è stata così demandata ad un emendamento che il relatore Francesco Paolo Sisto doveva presentare ieri pomeriggio al comitato dei 9. Già alle prese con le proposte di modifica lievitate fino a quota 450.

Ma la riunione è stata annullata e rinviata alla fine della seduta serale dell'aula. «Fino ad ora — spiegava Pisicchio verso le 21 — non abbiamo visto nulla. Circola qualche pezzo di carta, ma nulla di ufficiale. Ma se l'emendamento di Sisto — come dicono — cambia 12 pagine su 16 del testo base non possono chiederci di accontentarci di poche ore per i subemendamenti. E poi dicono già che neanche la nuova versione funziona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le questioni

1

IL SENATO

La minoranza del Pd propone una modifica al testo affinché la nuova legge elettorale entri in vigore solo dopo il varo del nuovo Senato

2

LA PARITA'

I cuperliani insistono per avere norme che garantiscono un'effettiva parità fra uomini e donne nelle liste elettorali

3

LE PRIMARIE

La minoranza del Pd rinuncia alle preferenze, ma insiste sulle primarie obbligatorie, con qualche deroga, per la formazione delle liste elettorali bloccate